

Giovedì 25 luglio
ANTONIO REZZA/FLAVIA MASTRELLA
FRATTO_X

di **Flavia Mastrella e Antonio Rezza**

con **Antonio Rezza**

e con **Ivan Bellavista**

(mai) scritto da **Antonio Rezza**
habitat di **Flavia Mastrella**

assistente alla creazione **Massimo Camilli**
Luci **Mattia Vigo**/ Luci e tecnica **Alice Mollica**

organizzazione generale **Tamara Viola, Stefania Saltarelli**

una produzione **RezzaMastrella**
La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello

Ad aprire la stagione estiva di *PrimaVera al Garibaldi* e il cartellone di *Estate Muse e Stelle* all'Anfiteatro augusteo ci pensano due artisti unici e irripetibili nel panorama teatrale europeo - Antonio Rezza e Flavia Mastrella - Leoni d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia 2018.

Evento straordinario per Lucera, lo spettacolo culto *Fratto_X* è una delle creazioni più dirompenti dei due artisti, "unici per folle e lucida genialità", come recita la motivazione del prestigioso premio alla carriera. Di meglio non potevamo sperare.

"Il telecomandato gira in cerchio: la spensieratezza non ha luogo. Entra la ferraglia con la pelle appesa. E con la voce forte. Si gira e se ne va. Urla da lontano parole piene d'eco. Torna e se ne va. L'eco ammutolisce. Un taxi perduto è un lamento mancato, disperazione in cerchio con autocritica fasulla, vittimismo di regime, modestia tiranna e tirannia del consueto. Tutto ciò che si assomiglia va al potere. E Rocco e Rita a fare uno il verso non dell'altro ma dell'uno. A imitar se stessi c'è sempre da imparare. Ma chi imita se stesso è la cancrena nell'orecchio di chi ascolta. E marcisce l'ambizione. L'ansia non è uno stato d'animo ma un errore posturale. Forma e demenza non viaggiano mai sole. Tra le dune di un deserto, uccelli migratori volano felici sulla testa di due uomini sereni, lievemente turbati dall'arroganza del potente di turno, essere antropomorfo con le braccia malformate dal compromesso elettorale. La cultura è fatta a pezzi da chi ama sceneggiare. E poi la voce di uno fa parlare l'altro che muove la bocca per sentito dire. E si lamenta del suo poco parlare con la voce che lo fa parlare. Litiga con la voce che lo tiene al mondo. Applausi a chi ha ben poco da inchinare. Rarefatta dalla santità, Rita da Cascia oltraggia la provenienza, si ama non per sentimento ma per residenza: siamo sotto un fratto che uccide, si muore per eccessiva semplificazione. Il lottatore di sumo desume che dedurre è un eccesso. Sindoni a confronto con cartoni animati redentori. Guerrieri di ritorno da niente e specchi carnefici a mettere parole in bocca allo specchiato." F.M. e A.R.